

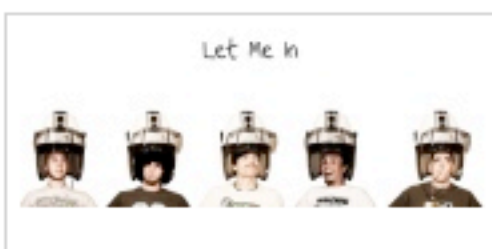
Gruppi Musicali

Aa Aumenta Diminuisci

Let Me In: il punk racconta la realtà, come facevano gli Smiths

Vuoi consigliare questo articolo?

Consiglia Invia  Andrea Romano e altri 20 consigliano questo elemento.



Ore: 11:06
lunedì, 4 luglio 2011

"I Let Me In sono una band basata sulle piccole cose - spiega il frontman, Nicola Brami -. Suonano punk, con l'imperdonabile aggravante di farlo melodico. Se coi nomi gli Yellowcard, gli Ataris o i Get Up Kids vedrai i nostri occhi brillare. Ma le cose non sono così

semplici: ci sono anche bands che ti entrano dentro più per l'attitudine che per il suono. Qualcuno ha detto i Negazione? E i testi, poi. Mica parlano di faccende sentiment teenageriali, anche perché i Let Me In sono vecchi, non molto carini e disoccupati. Tentiamo di parlare delle piccole cose di tutti i giorni, perché quelle grandi non le capiamo. Proviamo a farlo come lo facevano gli Smiths o i Belle & Sebastian, Salinger o Carver. Ovviamente senza riuscirci. Ma la strada è quella, e la percorriamo in cinque: non ci importa della tecnica e crediamo in un'unica cosa che stranamente non è la musica: l'amicizia. Puoi trovarci nascosti in un'inquadratura di Stand By me, quel film stupendo di Rob Reiner, e in qualunque luogo dove la festa, pur essendo ancora divertente, comincia ad essere venata di malinconia".

Molto veloce. Tanto volume. Poche note. E, ancora, energia che flirta con malinconia e speranza. Così la punk band bresciana Let Me In descrive la propria musica sulla propria, frequentatissima pagina Facebook.

Il gruppo esiste dal 2003 ma è "rinato" nel 2008, con una nuova formazione, e ha concretizzato tutta l'esperienza degli anni passati nel disco d'esordio, intitolato "The Bag". Alla realizzazione dell'album hanno lavorato Nicola Brami (voce), Stefano Ledda (chitarra), Matteo Bambini (basso), Matteo Moratti (batteria) e Sid Zdrilich (chitarra). Dopo la realizzazione del disco Sid ha lasciato la band; al suo posto è arrivato Daniel Pasini.

Nella tracklist di "The Bag", in cui compaiono le canzoni - scritte in inglese - composte nei primi 7 anni di vita della band, c'è anche una traccia in italiano, intitolata "Amare serate amare", che ha assunto il ruolo di singolo (è stato anche girato un divertente videoclip). "Amare serate amare" è un esempio molto ben congegnato di scrittura pop, con 6 corde pesanti e linea vocale che resta in testa ("Ci piacciono le belle melodie - aveva infatti affermato il gruppo, in sede di presentazione dell'album -. Noi suoniamo canzoni pop con sotto i chitarroni").

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it



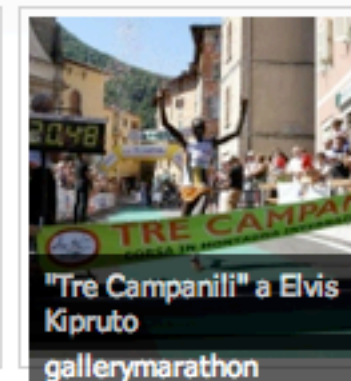
su **facebook**

Mi piace

 A Andrea Romano, Brescia Tourism e altri 5.119 piace questo elemento.



LE NOSTRE FOTOGALLERY



Condividi:

Consiglia Invia  Andrea Romano e altri 20 consigliano questo elemento.

 Tweet 2

 Share